Nuovo Quotidiano di Puglia
pag. 4 - venerdì 03 agosto 2012

sandei

L'INTERVISTA AL PARLAMENTARE DEL PDL

«Una deroga temporanea al sequestro»

Mantovano: sì a una norma come quella che tenne in carcere i boss mafiosi

«È possibile, senza forzature nei confronti della magistratura, arrivare a rivedere il provvedimento cautelare di sequestro di alcuni reparti dello stabilimento Ilva di Taranto e a ottenere una deroga temporanea al blocco. Ma il governo deve fare presto, approvare un decreto legge prima che sul provvedimento di sequestro intervenga il Tribunale del Riesame. Mi permetto di rivolgere l'invito a non confidare troppo nel Riesame. Le istituzioni sono obbligate a intervenire a prescindere dalla decisione dei magistrati di Taranto»: è questa la posizione espressa dall'onorevole Alfredo Mantovano, parlamentare del Pdl e magistrato in aspettativa.

Onorevole Mantovano, in che modo è possibile intervenire?

«Voglio ricordare che nel 1991 la Cassazione dispose la liberazione di alcuni boss mafiosi. Il governo, che allora era presieduto da Andreotti, fece un decreto legge per evitare quelle scarcerazioni intervendo sulle norme di procedura penale. Il collegamento tra i boss e l'Ilva può sfuggire o apparire forzato. E tuttavia emergono da entrambi i fatti gravi ragioni di necessità e di urgenza e l'obbligo di una decretazione che permetta di evitare danni e problemi più gravi per la collettività».

Tecnicamente, il governo deve emanare una norma salva-Ilva?

«Ovviamente le norme, tutte le norme, devono avere carattere generale, ma nel caso deve essere possibile intervenire sull'Ilva. La norma deve garantire una deroga temporanea e provvisoria. Posto che il giudice che ha disposto il sequestro dell'impianto ritiene che siano state violate alcune norme, il provvedimento del governo deve prevede che l'azienda si impegni al completo adempimento di tutte le prescrizioni che permettano il superamento delle violazioni riscontrate in un arco di tempo chiaramente definito. Nel caso il sequestro continua a rimanere in piedi, ma allo stesso tempo viene sospeso in attesa che l'Ilva ottemperi alle inderogabili prescrizioni contenute nel decreto-legge».

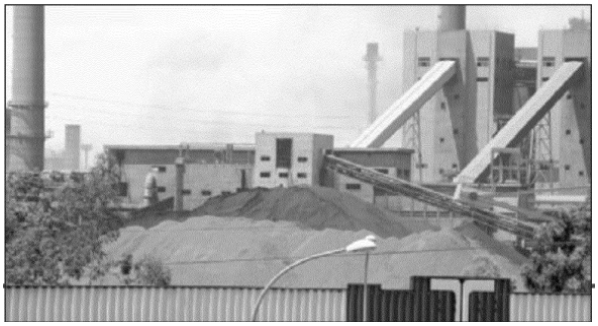
Non vi è il rischio di un conflitto tra poteri dello Stato con un decreto di urgenza?

«L'Ilva ha fatto tantissimo per modernizzare e ambientalizzare lo stabilimento di Taranto, ma nel provvedimento di sequestro viene spiegato chiaramente e con il giusto rigore che tanto resta ancora da fare. L'autorità giudiziaria a proposito del caso Ilva sta mostrando ragionevolezza».

In tanti sostengono che non vi è ragionevolezza in un provvedimento di sequestro e di blocco dell'impianto che dà lavoro a 12 mila persone.

«Mi rifaccio alle parole pronunciate dal procuratore di Taranto alcuni giorni fa e non richieste: il sequestro non è che avviene spegnendo un interruttore, ma ha bisogno di settimane per realizzarsi. Intanto una settimana è passata. Penso che bisogna approvare ora e subito un accorgimento giuridico che permetta all'Ilva di adeguare gli impianti alle prescrizioni di legge prima che diventi pienamente esecutivo il sequestro degli impianti. E si tratta di intervenire garantendo equilibrio tra le esigenze di tutti. Invece di raffreddare gli impianti è meglio e più utile adottare un atto che raffreddi gli animi».

O.Mart.



Alfredo Mantovano

A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione